

dentemente questi due cortei, che si sarebbero incontrati, avrebbero potuto dar luogo a disordini gravi; così che l'autorità di pubblica sicurezza stabilì: che, la mattina si facesse la processione del *Corpus Domini*, nel pomeriggio, il corteo civile. Gli uni e gli altri poterono così liberamente e senza inconvenienti eseguire la loro manifestazione. Però l'onorevole Cabrini si lagna per la vietata affissione d'uno o più manifesti e strisce le quali contenevano parole che ai clericali sembravano offensive. Questi manifesti e strisce si volevano affiggere prima e durante la processione. Anche questo avrebbe potuto dar luogo a disordini; e quindi il delegato di pubblica sicurezza impedì momentaneamente (e lo poteva, in base all'articolo 67 della legge di pubblica sicurezza) l'affissione; ma l'autorizzò immediatamente, dopo la processione. In questo modo, sono stati evitati pericolosi disordini; la libertà di tutti è stata tutelata, e ritengo che quel delegato, abbia lo devolmente operato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

CABRINI. Nella prima parte della sua risposta, ella ha ripetuto la stessa ragione con cui rispose, pochi giorni fa, ad un'interrogazione, mi pare, dell'onorevole Morgari: e cioè, quando un partito prende l'iniziativa per un corteo, ragioni d'ordine pubblico consigliano di non consentire che, nelle stesse ore e nella stessa strada, possa passare una processione organizzata da un partito contrario. D'altra parte, non è su questo punto, che ho presentato o, meglio, che il collega Bossi ha presentato la sua interrogazione nella quale io sono semplicemente un avallante. Rimane il secondo fatto. Si può spiegare e può parere ragionevole questa preoccupazione nell'animo di chi provvede alla pubblica sicurezza, di non consentire che, nelle medesime ore e nelle medesime strade debbano passare due cortei, con intendimenti, emblemi e scopi diversi; viceversa non si comprende la medesima preoccupazione, quando si tratti di consentire non già che due dimostrazioni abbiano luogo nelle medesime ore e località, ma semplicemente che uno dei due partiti espliciti il suo pensiero sotto forma di un manifesto. Se questo avesse convocato i cittadini a riunirsi in quella piazza o in quella strada, in quelle date ore, per ostruire, disturbare e molestare l'altro corteo, si comprenderebbe il divieto dell'autorità di pubblica sicurezza; ma si trattava invece di un manifesto. Ella ha detto, poc'anzi, che il manifesto era offensivo...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si riteneva offensivo dal partito contrario.

CABRINI. Cosa terribilmente indeterminata. Una cosa o è offensiva o non lo è. Ella, l'altro giorno, rispondendo all'onorevole Caldesi, lesse alcune parole d'un articolo polemico, per dare un'idea dell'accensione degli spiriti nella città di Faenza; io avrei avuto piacere che lei, oggi, avesse letto qui tutto il manifesto od una parte di esso che non il partito socialista, repubblicano o radicale, ma una innocente lega anticlericale aveva pubblicato; manifesto, nella prima parte del quale sono espressi quei pensieri che sono stati manifestati da una quantità di giornali, a cominciare dal più sbiadito giornale democratico per finire ai giornali più avanzati, in occasione della visita del presidente della Repubblica Francese al Governo italiano; e, nella seconda parte, il manifesto stesso conteneva alcune frasi che dimostravano il pericolo che al pensiero laico ed all'educazione civile del nostro paese può derivare dall'invasione delle congregazioni francesi. L'unica frase che può forse aver fatto arricciare il naso al suo rappresentante in quella città, era la frase: *i microbi del clericalismo*. Ma questa frase è stata usata, in Italia, in tante occasioni, che io credo che questi microbi non avrebbero prodotto nessuna irritazione neppure sopra l'epidermide del partito clericale di quella città.

Io trovo quindi assolutamente strana la proibizione di un manifesto che finiva niente meno con una vigorosa affermazione in difesa di colui che detiene quel famoso palazzo. Ai partiti sovversivi capitano in Italia queste famose stranezze, che nel 1898, 1899 e 1900 hanno dovuto lottare per difendere la Carta statutaria ed oggi si vedono molte volte sequestrare i propri giornali coi quali vogliono semplicemente difendere i diritti di colui che lo detiene. (*Narità all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Caldesi al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere le ragioni del ritardo a presentare alla Camera il disegno di legge sull'esercizio della caccia, già preparato dall'apposita Commissione reale e comunicato ai giornali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di parlare.

DEL BALZO GIROLAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La Commissione reale per concretare un disegno di legge sull'esercizio della caccia presieduta dall'onorevole Toaldi, e della quale faceva parte anche l'onorevole Caldesi che m'interroga, compì il suo lavoro in data 31 maggio; ai primi di giugno presentò la relazione al Ministero, ed in data del 7 giugno presentò il disegno di legge che il Ministero, convinto dell'urgenza e del-